REDAZIONE. Via del Giglio, 13 - Tel. 272.808 - 294.135

Proseguito a Palazzo Riccardi il dibattito sul bilancio provinciale

La maggioranza riafferma le scelte politiche della Giunta

E' proseguito ieri pomeriggio ed ieri sera a Palazzo Medici Riccardi il dibattito sul bilancio di previsione per il 1964 della Amministrazione provinciale. Primo a prendere la parola è stato l'assessore socialista alla pubblica istruzione, dottor Giorgio Morales. Il dott. Morales ha subito precisato di parlare più come consigliere provinciale che come assessore. Nel corso del dibattito — ha detto Morales sono stati sollevati dalla minoranza tre ordini di critiche: si è criticato il disavanzo finanziario del bilancio; si è definita avveniristica l'impostazione del bilancio ed infine sul piano politico la minoranza ha definito la nostra Giunta — ha affermato Morales — in contraddizione con il disegno politico a livello di governo centrale. Morales ha respinto questi tre ordini di rilievi, innanzitutto quelli relativi al disavanzo, che rientrano nell'alveo delle critiche portate da Mayer prima e poi da tutta la socialdemocrazia fiorentina e dalla destra democristiana alla Giunta di Palazzo Vecchio. L'assessore Morales ha sottolineato come lo aumento del bilancio sia in gran parte dovuto all'aumento delle spese obbligatorie ed ha fatto presente che la definizione di «amministrazioni allegre», che da qualche parte si è voluta applicare nei confronti delle giunte democratiche, debba invece essere appioppata con diritto a quelle amministrazioni del Mezzogiorno governate dalla DC e dalle destre.

Per quanto riguarda il secondo ordine di critiche Morales ha affermato che un bilancio non nasce per caso, ma è frutto di una attività poliennale: è una scelta politica precisa che tiene nel dovuto conto le esigenze reali delle zone amministrate: certo è — ha detto Morales — che la minoranza di Palazzo Riccardi non ha portato un gran contributo di proposte e di idee al dibattito, ma, si è invece limitata a critiche di principio senza sostanziarle con prove o controprove veramente originali. Stigmatizzando alcuni interventi di consiglieri della minoranza, che hanno definito il bilancio accademico ed avveniristico, l'assessore Morales ha fatto presente come ogni piano, ogni bilancio di attività di qualsiasi ente locale debba essere proiettato nel futuro se vuole avere una sua validità.

Tale discorso vale sia per il piano per la viabilità provinciale, come per quello per lo sviluppo economico regionale, al quale l'Amministrazione provinciale ha dato e sta dando il suo contributo. Parlando poi della pubblica istruzione, l'assessore Morales ha affermato che in questo campo la Giunta si è orientata verso una qualificazione della spesa ed ha negato che l'Amministrazione provinciale abbia avuto una visione unilaterale per quanto riguarda l'istruzione professionale e che non vi siano state iniziative specifiche nel settore dell'addestramento professionale extrascolastico.

Infine, l'assessore Morales ha annunciato che entro quest'anno la Provincia costruirà per i suoi istituti altre 50 aule, che consentiranno di eliminare nei vari istituti il disagio dei doppi turni. Il dottor Morales ha messo lo accento sui problemi di ordine più strettamente politico. La minoranza — ha detto Morales — ha fatto un gran parlare di libertà e di democrazia, di una presunta egemonia del PCI all'interno della Giunta, di un presunto strumentalismo della politica della Giunta stessa.

I socialisti — ha affermato Morales — svolgono in Provincia come a livello di governo una loro azione autonoma e non hanno mai avvertito alcuna pretesa di egemonia.

Per quanto — ha detto Morales — respingiamo l'invito che viene rivolto da più parti ad una meccanica ripetizione a tutti livelli della formula governativa: altrimenti si violerebbe la autonomia e le scelte già decise dal paese. Il dott Morales ha anche affermato che la scelta fatta dal PSI di partecipare al governo di centro-sinistra, come nelle amministrazioni locali, non è detto che sia irreversibile e rappresenta quasi una scelta di civiltà. Il nostro dovere per la scelta delle alleanze — ha soggiunto Morales — è quello che deve guidare un partito di classe, quello cioè di determinare in base ai programmi e alle volontà politiche che devono sorreggerli per la causa dei lavoratori, dal punto di vista del loro benessere, ma anche e soprattutto dal punto di vista di una loro maggiore acquisizione di potere nella società e nello Stato. L'attuale situazione — ha sottolineato Morales — chiama la DC a rompere con il moderatismo ed a scelte coragiose che rompano con la destra. Il voto del 28 aprile ha dimostrato che se abbandonano programmi coraggiosi come quello del governo Fanfani si perdono ugualmente i vostri delle destre e si mettono in gravi difficoltà gli alleati di sinistra.

Il centro-sinistra — ha detto ancora Morales — può essere la più avanzata come divenire la più arretrata delle posizioni politiche possibili

In questo ultimo caso non potrete più — ha sottolineato Morales rivolto ai consiglieri democristiani — contare sul PSI, ed inoltre non potete contare già sin da ora su di noi nell'erigere steccati di marca centrista allo scopo di isolare il PCI che è — ha detto Morales — come ha affermato l'on. Pistelli «portatore di legittime istanze popolari».

Il consigliere d.c. Pezzati che ha preso la parola successivamente, ha innanzitutto rilevato come l'unico discorso che può esser fatto sul bilancio riguarda la sua impostazione generale, politica ed ha accusato di programmativismo l'impostazione seguita dalla Giunta nella elaborazione del bilancio. Pezzati ha quindi affermato che l'attuale Giunta non ha mai impostato i suoi bilanci programmando spese ed interventi. In poche parole il consigliere democristiano ha rigettato sulle giunte «frontiste» l'accusa che sarebbe più logico alle luce dei fatti e non di vuoti discorsi, lanciare contro le amministrazioni locali governate dai democristiani, le quali hanno sempre accettato con benevolenza le sollecitazioni dei gruppi economici esterni, disinteressandosi dei problemi e delle esigenze delle popolazioni amministrate. Pezzati, riprendendo il discorso che egli ha aperto da un certo tempo per coprire le magagne causate dalla politica condotta nella nostra provincia dalla DC, ha affermato, non si riesce a capire su quali basi, che la Giunta provinciale, mentre da una parte elabora piani, dall'altra, quando si tratta di programmare la spesa non tiene conto delle necessità più impellenti e non fa delle scelte prioritarie. Scelte prioritarie che il consigliere Pezzati, parlando del ruolo dei comuni e delle province riguardo alla programmazione, ha individuato nella programmazione dello sviluppo delle infrastrutture: le decisioni generali spettano al governo. A questo punto il consigliere Pezzati ha soffermato la sua attenzione su quella che ha definito la nuova posizione del PCI nei confronti dello Stato Non riuscendo a portare un serio attacco al bilancio e alla sua importazione politico-amministrativa, il dr. Pezzati ha preferito rifarsi, rigettandolo, all'appello ad unire le forze per giungere alla attuazione di uno Stato veramente democratico, fatto dal presidente nella sua relazione e si è così perso in una serie di disarticolati e vacui discorsi sulla presunta concezione dello Stato dei comunisti, arrivando all'assurdo di accusare il PCI di aver voluto, nel '47, la rottura dell'unità fermatasi a livello governativo dopo la liberazione.

Il dr. Pezzati ha riconfermato con il suo intervento l'imbarazzo della DC, la sua incapacità di proporre una valida alternativa alla concezione nuova e moderna di uno stato democratico e pluralistico proposta dal PCI e la sua mancanza assoluta di idee su come condurre ed attuare una programmazione veramente democratica.

Un discorso da «doroteo», in sostanza, quello del dottor Pezzati, che riconferma la profonda crisi politica che travaglia la DC e la sua incapacità ad affrontare in termini nuovi avanzati democratici, il discorso sulla articolazione dello Stato sui contenuti politici della nostra democrazia; di fronte alle scelte qualificanti della Provincia infatti, Pezzati non solo non ha avuto il coraggio di riconoscerne la validità ma, addirittura si è abbandonato a rivendicare una politica di infrastrutture, secondo una visione politica di marca neocapitalistica e a negare in sostanza un ruolo autonomo, positivo e determinante che trova già riscontro nella realtà e nelle scelte politiche e programmatiche della Provincia. L'esponente D.C. ha preferito chiudere gli occhi, mostrando lo strumentalismo — questo sì, vero e reale! — delle posizioni ufficiali della DC e delle forze frenanti. A Pezzati ha fatto eco il liberale Masieri.

Al Circolo di Cultura

Dibattito sulla riforma dell'Università

Il prof. Garin

Il prof. Luporini

Questa sera alle ore 17,30, presso il Circolo di cultura — via Ghibellina 87 — si svolgerà il dibattito sul tema: «La riforma dell'Università». Introdurranno la conversazione, la terza del ciclo «La scuola di domani», il professor Eugenio Garin ordinario di storia della filosofia presso l'ateneo fiorentino, il professor Cesare Luporini, ordinario di storia della filosofia moderna e il professor Giuliano Toraldo di Francia.

Nelle foto: il professor Garin e il compagno professor Cesare Luporini.

Il punto sul trasferimento della mostra

Nel '68 l'Artigianato alla Fortezza da Basso

La Mostra mercato dell'artigianato, non potrà iniziare la propria attività nell'area della Fortezza da Basso, prima del 1968: la notizia è stata fornita dal presidente dell'Ente mostra, dott. Cesare Matteini nel corso di una conferenza stampa convocata proprio per fare il punto della situazione.

Le ottimistiche previsioni dei tempi passati circa il rapido trasferimento della mostra, che hanno sempre urtato con una realtà ben diversa, hanno indotto, stavolta il neo-presidente ad essere più prudente: le dichiarazioni di Matteini lasciano intendere, anzi, quante difficoltà vi siano ancora da superare prima di risolvere definitivamente questo problema che si trascina da anni. Sembra, a quanto pare, che le operazioni di trasferimento delle forze armate non procedano con la velocità che la situazione impone e che, pertanto, prima del 1965 la Fortezza non potrà essere completamente a disposizione dell'Ente mostra.

Nel corso del '65 preoccupazione dei dirigenti dell'Ente mostra, del Comune e degli enti interessati, dovrà essere quella di prendere visione delle reali possibilità che esistono per utilizzare tutta l'area compresa dentro i bastioni dell'antica fortezza, per demolire tutte le attrezzature esistenti o utilizzare qualche edificio (sarà necessario, a questo proposito, il parere della Sovrintendenza, la quale deve compiere una ricognizione nella Fortezza, poichè, sembrerà strano, ma è così, a tutt'oggi non si ha un quadro preciso della situazione... archeologica della fortezza) e, quindi, per predisporre sulla base di questi esami i relativi progetti di costruzione degli edifici.

Il secondo problema — ma non in ordine di importanza — riguarda quello della armonizzazione, della conciliazione delle esigenze dell'artigianato, delle categorie legate a questo settore, con quelle più generali della città: il fatto che la Fortezza sia stata ceduta all'Ente mostra e non al Comune ha in parte pregiudicato una razionale e disinteressata utilizzazione della Fortezza da Basso. Dovrà sorgervi esclusivamente un centro per le attività artigianali, oppure vi potranno trovare sistemazione edifici per altro scopo? (complessi scolastici, palazzi per le esposizioni, ecc.). Il problema non è ancora aperto.

Lo stesso dott. Matteini ha affermato che si dovrà studiare un piano regolatore della mostra, in modo da esaminare la possibilità di realizzare strutture che consentano molteplici soluzioni (si è accennato anche all'eliporto): tuttavia, un esame più ampio in questo senso da parte del Consiglio comunale non sarebbe male.

Secondo le previsioni dei dirigenti dell'Ente mostra, la Fortezza dovrebbe ospitare la nuova sede della mostra, edifici per le attività artigianali (botteghe, scuole, ecc.) e attrezzature disponibili per attività di carattere extra-artigianale. Altro problema che appare di difficile soluzione, è quello finanziario: l'Ente mostra pensa, a questo proposito, di poter ottenere un contributo sostanzioso da parte del ministero dell'Industria e commercio, il quale si è interessato espressamente del problema fiorentino nel corso di una riunione tenutasi il 23 gennaio scorso a Roma, alla quale erano presenti i dirigenti delle quattro confederazioni nazionali dell'artigianato e degli enti e degli istituti interessati all'artigianato.

Le celebrazioni dell'8 marzo

Oggi nella sala di Luca Giordano in Palazzo Riccardi l'on. Maria Luisa Cinciari Rodano, vice presidente della Camera dei deputati e membro della Commissione delle lavoratrici presso il Ministero del lavoro, parlerà sul tema: «Valori e contributi del movimento femminile italiano allo sviluppo della democrazia».

Interverranno anche la dottoressa Teresita Sandesky Scelba, del Comitato delle associazioni femminili per la parità di retribuzioni e la signora Annetta Spini, della Consulta femminile del Comune di Firenze.

Seguirà un ricevimento offerto dall'Amministrazione provinciale. La celebrazione della festa della donna avrà inizio alle ore 16,30.

Numerose manifestazioni avranno luogo anche nelle seguenti località: Oggi alle ore 15: Empoli, professoressa Lucilla Jervis; Castelfiorentino: professoressa Marta Cappugi; Vicchio: Miriam Mariotti.

Ieri migliaia di lavoratori in lotta

Nessuno ha lavorato nei cantieri edili

Paralizzate le autolinee

I cantieri edili sono rimasti ieri deserti Lo sciopero ha raggiunto alte percentuali di astensione paralizzando l'attività in quasi tutti i luoghi di lavoro Una nuova manifestazione di sciopero, della durata di 48 ore è stata fissata per la prossima settimana. La decisione — presa dalle tre organizzazioni di categoria — aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL — le quali hanno anche stabilito la sospensione delle ore di lavoro straordinario — è stata approvata nel corso di una assemblea svoltasi ieri mattina alla SMS di Rifredi.

Nel corso della riunione hanno preso la parola Giovanni Cantoni, segretario dell'UIL e Gianfranco Bartolini, segretario della CCdL; era presente anche Doriano Barducci della Fillea. I dirigenti sindacali hanno sopratutto posto l'accento sulla giustezza delle richieste avanzate dalla categoria e sull'intransigenza dell'Associazione industriali la quale — a differenza di quanto è avvenuto nelle altre provincie — si rifiuta di trattare per il contratto integrativo provinciale.

Gli oratori hanno messo in rilievo anche la crescente unità che caratterizza questa battaglia espressione di una decisa volontà di lotta. Altre manifestazioni si sono svolte a Prato, dove ha parlato Enzo Coveri dell'UIL e a Empoli dove ha parlato Piero Russo della CISL.

Lettera di un edile

La battaglia degli edili nella nostra provincia si sta sviluppando ormai intensa e compatta, tanto da preoccupare il fronte padronale che si è visto costretto a inviare circolari con le quali tenta di far ricadere sui sindacati la responsabilità delle agitazioni, causate invece dalla loro ottusa intransigenza A questa posizione — che sta a mezzo fra il paternalismo e la pressione ricattatoria — ha risposto con efficacia un operaio edile della nostra città, Vasco Crescioli, il quale in una lettera agli industriali edili scrive. «Gli scioperi che abbiamo effettuato — e gli altri che eventualmente seguiranno e che non ci sono stati imposti da nessuno — sono giustificatissimi. Se ciò non fosse non avreste certamente inviato circolari a destra e a sinistra per tentare di giustificarvi.. Voi dite che lo fate per tutelare i nostri interessi, io affermo, invece, che vi ingerite in questioni che non vi riguardano allo scopo di dividerci e per cercare di intimidire quegli operai — pochi per la verità — i quali ancora pensano «se non ci fosse il padrone, chi ci darebbe il lavoro e la paga». Fortunatamente — prosegue la lettera — è da un pezzo che gli operai hanno aperto gli occhi e che si sono messi in condizione di scegliere con coscienza coloro che difendono i loro interessi Il fatto è che agli industriali dà noia il sindacato forte, unito, potente, capace di aiutare, guidare e sostenere gli operai ed è per questo che si sono irrigiditi sulla richiesta del ritiro dei contributi sindacali Quindi, non fate discorsi paternalistici, sappiamo benissimo che la maggioranza di voi si preoccupa solo di costruire e vendere appartamenti per guadagnare fior di milioni. Così come sappiamo benissimo che nessuno di voi ha mai costruito un appartamento per i propri dipendenti con affitti bassi. Non vi preoccupate, quindi, per la nostra libertà ognuno di noi sa difenderla da sé».

Questa lettera ci dispensa da ulteriori commenti, salvo forse a sottolineare il profondo collegamento che si crea fra la lotta condotta da questa categoria e la battaglia più generale che i cittadini stanno conducendo da tempo contro la speculazione edilizia, contro il caro-affitti e per conquistare il diritto alla casa

Autolinee

Anche ieri, i dipendenti delle autolinee hanno effettuato un nuovo sciopero a sorpresa dalle 13 alle 20 Le astensioni sono state altissime nonostante i tentativi di ricatto e di pressione che si sono manifestati in questi giorni da parte delle diverse direzioni aziendali.

In particolare lo sciopero è riuscito alla SITA (dove la direzione aziendale ha annunciato 40 trasferimenti) raggiungendo una percentuale del 95 per cento Anche alla Lazzi le astensioni sono state dell'89-90 per cento.

Lo sciopero — che è stato proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni di categoria — rientra nel quadro di una serie di agitazioni la cui attuazione è stata di volta in volta decisa in maniera autonoma dalle organizzazioni provinciali le quali hanno dichiarato l'inizio delle astensioni, in maniera improvvisa per colpire le direzioni aziendali, mettendole nell'impossibilità di ricorrere ad un servizio di crumiraggio.

A colloquio con gli edili

Antonio Erbitano

Guido Galeotti

Nel corso dell'assemblea svoltasi ieri mattina alla SMS di Rifredi abbiamo parlato con alcuni operai edili. Ecco le loro dichiarazioni:

ANTONIO ERBITANO - Ferraiolo: *«Sono sardo, mi trovo a Firenze dal '57 e lavoro in un cantiere dell'impresa Baldassini. Nella media dei salari degli operai io mi considero tra coloro che stanno meglio. La mia paga media mensile (tenendo conto dei periodi in cui non si lavora per il cattivo tempo) si aggira sulle 100 mila lire, comprese ore straordinarie, assegni familiari e premio fuori busta. Devo però mantenere una famiglia di 4 persone poichè ho moglie un figlio e il babbo e la mamma praticamente a carico; mio padre infatti è pensionato della Previdenza Sociale. A questo si deve aggiungere che pago un affitto di 30 mila lire al mese. Se mi batto è quindi per solidarietà con coloro che stanno peggio di me e per migliorare le mie stesse condizioni.*

Oswaldo Bensi

Alberto Pini

GUIDO GALEOTTI - Muratore di 1a categoria: *«Ho moglie e tre figli che vanno tutti a scuola. Lavoro alla ditta Gori e il mio guadagno medio si aggira sulle 70-75 mila lire mensili, sempre considerando i periodi di fermo La lotta che conduciamo non è quindi solo per aumentare le paghe — anche se questo è fondamentale, infatti chiediamo l'applicazione integrale del contratto di lavoro che dovrebbe garantirci il salario in caso di pioggia, gelo e così via — ma anche per cambiare tutto il rapporto di lavoro. Siamo stufi, di lavorare in condizioni igieniche vergognose, siamo stufi di mangiare su un mattone al freddo, al sole o alla polvere».*

OSVALDO BENSI - Manovale comune: *«Lavoro all'impresa Lombardini e guadagno 52 mila lire al mese Mi spetterebbe, è vero la paga di manovale specializzato, ma ancora non vogliono darmela.*

«Io sono solo, non ho famiglia eppure ciò che guadagno è assolutamente insufficiente. Mi chiedo perciò come facciano a vivere coloro che hanno una famiglia Per questo sono d'accordo che al primo punto delle richieste presentate per il contratto integrativo provinciale, vi sia il passaggio di categoria dei manovali comuni a manovali specializzati».

ALBERTO PINI - Muratore specializzato di 2a categoria: *«Ho quattro figli, due dei quali apprendisti, e ciò che guadagnano basta appena per loro. Il mio salario è assolutamente insufficiente, ma ciò che io sento di più è la necessità di una casa.*

«Abito in via dei Macci, in una "catapecchia" e pago 18 mila lire al mese di affitto.

«Costruisco case e — grazie alla speculazione — non mi posso permettere di averne una decente: quindi o pagare 35 mila lire al mese di affitto o abitare in una casa vecchia e malsana, sempre pagando una cifra che non è indifferente.

«Anche contro questa condizione che gli industriali edili vogliono imporre noi — come tutti i cittadini — ci ribelliamo».

Assemblea di commercianti

Il comitato di iniziativa dei commercianti delle Cure-San Gervasio ha indetto per domani alle ore 10 al cinema Aurora (via Pacinotti) una assemblea di commercianti della zona per discutere la relazione sull'attività svolta, le eventuali iniziative da prendere per impedire la concessione della licenza alla Standa. Saranno presenti rappresentanti delle organizzazioni di categoria della Unione commercianti, dell'Associazione del piccolo commercio, del Sindacato venditori ambulanti, della Federazione delle cooperative, del Sindacato rappresentanti di commercio.

Sono stati invitati anche i parlamentari della circoscrizione.

A Prato

«Scippo» fallito nel centro

Recuperata a tempo di record una borsa con tre milioni

Ancora in piena attività i ladri e alla luce del giorno. Nelle strade più affollate. Ieri è stata la volta di un impiegato di Prato, Fortunato Barbani di 59 anni, «scippato» di una borsa contenente tre milioni, appena prelevati da una banca. Il Barbani, impiegato presso il lanificio Lucchesi, di Prato, ieri era andato a prelevare dei soldi in banca: tre milioni. L'impiegato aveva appeso la borsa al manubrio della sua bicicletta e si stava dirigendo verso la fabbrica. Ad un certo punto un giovane con un impermeabile bianco, gli si è fatto vicino. Ha afferrato la bicicleta. Il Barbani non è riuscito a tenere l'equilibrio. E' caduto e il giovane ha strappato la borsa contenente i tre milioni. Si è poi dato alla fuga dirigendosi verso una «1500» a bordo della quale stava un complice. Il Barbani ha cominciato a gridare: «Al ladro». Rimessosi dallo shoc, ha anche inseguito lo scippatore e lo ha raggiunto proprio mentre questi stava salendo nell'auto in attesa. Contemporaneamente, il conducente di una 1100 ha messo la sua auto al centro della strada per impedire la fuga degli scippatori. Il giovane con l'impermeabile si è messo a correre gridando alla gente: «Vado a telefonare alla polizia». Nessuno lo ha più visto. Per il complice, lo studente milanese Mario Dionisio di 21 anni, è stato impossibile fuggire: bloccato dalla folla accorsa alle grida di aiuto del Barbani ha ricevuto una severa lezione. I carabinieri e la polizia sono accorsi e si sono fatti consegnare lo studente. I milioni sono stati recuperati. La polizia pensa che oltre ai due complici, ve ne sia un terzo: colui che ha fornito i dettagli per la preparazione dell'impresa ladresca.

Funziona sempre

Gomma a terra: via due milioni

Il sistema della «gomma a terra» ha fatto un'altra vittima: il costruttore edile Silio Rigacci di 44 anni, abitante in via del Ponte di Mezzo 24, comproprietario dell'impresa «Etrusco» è stato derubato di una borsa di pelle contenente due milioni e 580 mila lire. Il furto è avvenuto ieri mattina in Piazza Goldoni. Il Rigacci, aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che dovevano servire per pagare gli operai di un suo cantiere a Sesto Fiorentino li aveva messi in una borsa di pelle e 898 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messe in tasca.

Il Rigacci a bordo di una «500» imboccava via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa di pelle l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sgonfia e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Il Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione secondo la quale Giancarlo Bernardoni, il quarto uomo della banda dello «spacco» ricercato per il furto di via Tornabuoni si trovava in un bar del centro a telefonare. Il dispositivo di allarme scattava immediatamente, ma quando gli agenti giungevano nel luogo indicato il giovane era sparito.

LEGGETE

Noi donne

Una bimba di 3 anni

Precipita nel vuoto e rimane illesa

Una bimba di 3 anni e mezzo, Luciana Degli Innocenti, abitante in via A. Costa 33 a Lastra a Signa, è precipitata dall'altezza di circa cinque metri, all'interno del supermercato «Standa» di via Panzani. Guarirà in pochi giorni.

La paurosa disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio, verso le 16,30, quando la piccola Luciana, che aveva accompagnato dei parenti a fare delle compere nel grande magazzino, elusa la sorveglianza, si è infilata fra le stecche della ringhiera che circonda tutto il piano superiore, e, nel tentativo di liberarsi, è precipitata nel vuoto.

E' stata immediatamente trasportata all'ospedale Mayer dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in dieci giorni per uno stato confusionale e per un ematoma occipitale.